

Acqua e depurazione, in arrivo una multa da 60 milioni di euro

La Regione Lazio da 4 anni non risponde all'UE sulla scarsa qualità dell'acqua e la scadente depurazione: ora rischiamo pesanti sanzioni

La qualità dell'acqua distribuita negli acquedotti e i reflui fognari in uscita dai depuratori e gettati nel mare del Lazio non soddisfano l'Unione Europea. I vertici della Regione e delle Province del Lazio hanno ricevuto l'ultimo avviso. Il prossimo passo, sarà l'emissione della maxi multa che poi dovranno pagare i cittadini. **a pag. 5**

L'Unione Europea minaccia una stangata per il Lazio se Regione e province non risponderanno su acqua e depurazione

Acqua, in arrivo multa da 60 milioni di euro

L'UE da 4 anni chiede chiarimenti, ma gli enti locali non hanno mai risposto. Ora la minaccia

L'Unione Europea potrebbe presto multare la Regione Lazio a causa della scarsa qualità dell'acqua distribuita negli acquedotti pubblici e della depurazione scadente dei reflui fognari che finiscono in mare. L'eventuale sanzione sarebbe pari a poco più di 30 milioni di euro a semestre, circa 60 milioni di euro l'anno. La Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, Organo che cura i rapporti tra Autorità italiane e Istituzioni europee, ha inviato il 30 ottobre scorso un apposito sollecito ai vertici della Regione Lazio e delle province di Roma, Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. La messa in mora, una sorta di intimazione ufficiale, risale al 2014. Ma da allora l'Amministrazione Zingaretti e i vertici delle province laziali non hanno ancora dimostrato ai tecno-burocrati della UE di aver invertito la rotta. Almeno questo è quanto sostengono a Bruxelles. Un problema che potrebbe costare molto caro ai cittadini laziali visto che anche la Camera dei Deputati ipotizza "un possibile aumento della spesa pubblica, connesso alla mancata adozione di

misure adeguate di contrasto all'inquinamento dell'acqua e ai problemi di depurazione". È quanto riporta un documento parlamentare che Il Caffè ha potuto consultare. La maxi multa dovrebbe essere pagata dallo Stato, ovvero dal Ministero dell'Ambiente, a cui la legge concede poi il diritto di rivalsa sugli Enti responsabili di tali mancanze, ovvero Regione e province. Quella arrivata ai vertici della Regione Lazio e delle province laziali costituisce una sorta di ultima chiamata prima della emissione della sanzione pecuniaria. Un problema che investe Nicola Zingaretti, Presidente del Lazio, ma anche Andrea Tardiola, Segretario generale della Giunta Zingaretti, Wanda D'Ercole, responsabile del Dipartimento Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Enrica Onorati, Assessore all'ambiente e agricoltura, Alessandra Sarote, Assessore al Bilancio, Virginia Raggi, sindaca della città eterna e del Consiglio dell'Area Metropolitana di Roma in cui vivono circa 4 milioni dei 5,8 residenti nel Lazio, e tutti gli altri presidenti delle province del Lazio. Tutti costoro hanno ricevuto copia della intimazione UE.

ACQUA ... POCO AZZURRA

"La Commissione europea - si legge tra le carte che Il Caffè ha potuto consultare - ritiene violata in particolare la Direttiva

98/83/CE sull'acqua destinata al consumo umano (...) che impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie a garantire le acque distribuite negli acquedotti pubblici risultino prive da microrganismi, parassiti o altre sostanze in quantità o concentrazioni tali da porre a rischio la salute umana, ma conformi ai requisiti minimi". Nel Lazio "risulta particolarmente critica la non conformità alle prescrizioni (...) manca soprattutto lo svolgimento di campagne di informazione sui rischi connessi all'uso dell'acqua nelle aree recanti concentrazioni non a norma dei suddetti valori chimici; l'attuazione delle azioni correttive".

PERDITE IDRICHE E IMPIANTO POTABILIZZATORE DEL TEVERE

Un problema, quello della qualità dell'acqua, che nel Lazio si aggiunge a quello delle perdite idriche delle reti colabrodo che si perdono per strada circa il 48% dell'acqua immessa in condotta; oltre il 44% nella città di Roma (fonte Legambiente). Ma la situazione nel bacino idrico regionale conosciuto come Ato 2, che ricomprende la città di Roma e tutta la provincia, potrebbe addirittura peggiorare di qui a qualche mese. All'acqua in arrivo dall'acquedotto del Simbrivio, si andrà presto ad aggiungere anche quella del fiume Tevere, come rivelato da Il Caffè a giugno scorso. Una scelta, quella dell'Acea, non senza rischi visto che il Tevere è uno dei fiumi più inquinati d'Italia in cui finiscono gli sversamenti sia dei depuratori civili che scarti industriali, con presenza di metalli pesanti,

idrocarburi e microplastiche, ovvero elementi chimici potenzialmente pericolosi per la salute umana e pressoché impossibile da eliminare dall'acqua e che potrebbero finire nei rubinetti dei cittadini.

CRISI DEI DEPURATORI: CI PENSA TONINELLI

Il Lazio è però in forte crisi anche nel settore depurazione. Prima ancora che la strigliata della Ue, lo dimostra l'ordinanza urgente del 6 settembre scorso del Governatore, Nicola Zingaretti. Un documento che permette alle aziende che gestiscono i depuratori presenti nel territorio regionale di stoccare il "fango prodotto dal trattamento di depurazione delle acque reflue urbane" per 12 mesi, al contrario dei 3 mesi imposti dalla legge. Ad onor del vero, il problema dello smaltimento dei

fanghi da depurazione ha investito ormai da tempo anche le regioni Lombardia e Toscana. Forse per questo, nel nuovo decreto Genova per ricostruzione del viadotto Morandi, il Ministro Toninelli ha inserito anche l'articolo 41, interamente dedicato alla "gestione dei fanghi di depurazione". In questo modo il nuovo Governo gialloverde ha aumentato di 20 volte, rispetto ai limiti di legge attuali, i valori ammissibili di idrocarburi-

chiamati C10-C40 nei fanghi di depurazione che potranno essere utilizzati come fertilizzanti nell'agricoltura.

Daniele Castri

UE:
"mancano
compagne informative sui rischi
connessi all'uso
dell'acqua non a
norma"



NICOLA ZINGARETTI, GOVERNATORE DEL LAZIO



MAURIZIO MASSARI
Capo della Rappresentanza Permanente
d'Italia presso la UE



VIRGINIA RAGGI, SINDACA DI ROMA